



Ufficio di Piano

D.P.C.M. 13 febbraio 2004

Sintesi delle attività

aprile 2004 – giugno 2012

Indice

1.	MANDATO.....	8
2.	COMPOSIZIONE.....	8
3.	ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	9
4.	ATTIVITÀ.....	11
4.1	INTERVENTI DI SALVAGUARDIA SECONDO LA LEGISLAZIONE SPECIALE PER VENEZIA	11
4.1.1	<i>Quadro conoscitivo sui finanziamenti secondo la legislazione speciale per Venezia</i>	<i>11</i>
4.1.2	<i>Rapporto periodico sulle attività di salvaguardia.....</i>	<i>12</i>
4.2	PIANO MORFOLOGICO DELLA LAGUNA DI VENEZIA.....	13
4.3	“11 PUNTI” DI CUI ALLA DELIBERA DEL COMITATO MISTO DEL 3 APRILE 2003 .	18
4.4	MONITORAGGI AMBIENTALI DELLA LAGUNA DI VENEZIA, DEL MARE PROSPICIENTE E DEL BACINO SCOLANTE.....	21
4.5	SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI VENEZIA - PORTO MARGHERA: ASPETTI AMBIENTALI ED ECONOMICI	22
4.6	EMERGENZA RELATIVA AI CANALI INDUSTRIALI DI GRANDE NAVIGAZIONE	24
4.7	PORTUALITÀ VENEZIANA: TRAFFICI NAVALI E ASPETTI ECONOMICI	26
4.8	OPERE DI REGOLAZIONE DELLE MAREE ALLE BOCHE DI PORTO	27
4.9	PESCA MECCANICA ALLE VONGOLE NELLA LAGUNA DI VENEZIA.....	30
4.10	STATO ECOLOGICO DELLA LAGUNA.....	31
4.11	CAMBIAMENTI CLIMATICI GLOBALI E LOCALI.....	32
4.12	MANUTENZIONE DELLA SALVAGUARDIA.....	33
4.13	SVILUPPO DELLO STORICO ARSENALE (SETTORE NORD) DI VENEZIA	33
4.14	QUALITÀ DEI SEDIMENTI LAGUNARI E TECNOLOGIE DI BONIFICA	34
4.15	CRITICITÀ DI SPESA DELLA REGIONE DEL VENETO SUI FONDI DELLA LEGGE SPECIALE	36
4.16	SOSTENIBILITÀ DEL TURISMO A VENEZIA.....	36

4.17	PIANO DI GESTIONE DELLA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) LAGUNA DI VENEZIA AI SENSI DELLE DIRR. 92/43/CEE E 2009/147/CE.....	39
4.18	PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI AI SENSI DELLA DIR. 2000/60/CE	40
4.19	PIANO DI GESTIONE DEL SITO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO "VENEZIA E LA SUA LAGUNA"	41
4.20	NUOVA LEGGE SPECIALE PER VENEZIA	41
4.21	GESTIONE DELLA SALVAGUARDIA.....	42
4.22	PIANO REGIONALE DI INTERVENTI STRAORDINARI PER LA PREVENZIONE DELLE ALLUVIONI NEL TERRITORIO DEL BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA	43
5.	PROSSIME ATTIVITÀ	44

Elenco degli allegati

ALLEGATO 1 – Parere dell’8 ottobre 2004

“Intervento sperimentale in scala reale alla bocca di porto di Malamocco atto ad aumentare, in modo temporaneo e reversibile, le capacità dissipative al fine di verificare rigorosamente i modelli matematici idrodinamici e morfodinamici disponibili”

ALLEGATO 2 – Parere del 7 marzo 2005

“Urgente messa a dimora nell’ambito lagunare dei fanghi contaminati derivanti dal dragaggio dei canali portuali, in una struttura permanentemente emersa (isola) adeguatamente conterminata”

ALLEGATO 3 – Parere del 1 luglio 2005

“Sugli *Studi di base, linee guida e proposte di intervento del Piano Morfologico* del Magistrato alle Acque di Venezia”

ALLEGATO 4 – Osservazioni del 6 marzo 2006

“Sulla gestione sostenibile dei sedimenti dragati dai canali di navigazione”

ALLEGATO 5 – Documento di indirizzo del 12 maggio 2006

“Sugli *Studi di base, linee guida e proposte di intervento del Piano Morfologico* del Magistrato alle Acque di Venezia, con riferimento al disciplinare tecnico delle attività del gennaio 2006”

ALLEGATO 6 – Parere del 7 luglio 2006

“Sulla fase di transizione dalla pesca gestita delle vongole all’allevamento nella Laguna di Venezia”

ALLEGATO 7 – Osservazioni del 9 ottobre 2006

“Stato di avanzamento del progetto di opere mobili per la difesa della Laguna di Venezia dalle acque alte”

ALLEGATO 8 – Parere del 22 gennaio 2007

“Ripristino morfologico delle velme e delle barene antistanti il Canale dei Marani”

ALLEGATO 9 – Rapporto del 22 gennaio 2007

“Traffico portuale nella Laguna di Venezia. Statistiche sul traffico navale merci e passeggeri alle bocche di porto di Malamocco e del Lido”

ALLEGATO 10 – Considerazioni del 9 marzo 2007

“Sugli 11 Punti di cui alla Delibera del Comitato di Indirizzo, Coordinamento e Controllo del 3 aprile 2003”

ALLEGATO 11 – Parere del 4 maggio 2007

“Monitoraggi ambientali della Laguna di Venezia, del mare prospiciente e del bacino scolante”

ALLEGATO 12 – Rapporto periodico del 12 novembre 2007

“Legislazione speciale per Venezia. Attività di salvaguardia. Quadro finanziario e delle realizzazioni fisiche. Aggiornato al 31.12.2006”

ALLEGATO 13 – Osservazioni del 10 dicembre 2007

“Verifiche in itinere sui contenuti del Piano Morfologico progressivamente elaborati”

ALLEGATO 14 – Rapporto tematico del 4 luglio 2008

“Pesca di *Tapes philippinarum* in Laguna di Venezia. Stato dell’arte e prospettive”

ALLEGATO 15 – Rapporto tematico del 4 luglio 2008

“Zona Industriale di Porto Marghera: attività produttive e funzione portuale. Analisi conoscitiva e prime indicazioni”

ALLEGATO 16 – Rapporto tematico del 4 luglio 2008

“Porto Marghera: interventi di riqualificazione ambientale nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera”

ALLEGATO 17 – Rapporto tematico del 15 settembre 2008

“Attività di salvaguardia di Venezia e della sua laguna: lo stato ecologico della Laguna”

ALLEGATO 18 – Rapporto periodico del 17 novembre 2008

“Legislazione speciale per Venezia. Attività di salvaguardia. Quadro finanziario e delle realizzazioni fisiche. Aggiornato al 31.12.2007”

ALLEGATO 19 – Considerazioni del 5 giugno 2009

“Considerazioni sulle prospettive di sviluppo del complesso storico dell’Arsenale Nord di Venezia”

ALLEGATO 20 – Rapporto periodico dell’11 settembre 2009

“Legislazione speciale per Venezia. Attività di salvaguardia. Quadro finanziario e delle realizzazioni fisiche. Aggiornato al 31.12.2008”

ALLEGATO 21 – Rapporto tematico dell’1 febbraio 2010

“La gestione dei sedimenti contaminati nella Laguna di Venezia”

ALLEGATO 22 – Rapporto tematico del 10 maggio 2010

“Analisi delle criticità di spesa dei fondi della legge speciale per Venezia da parte della Regione del Veneto”

ALLEGATO 23 – Rapporto periodico del 13 settembre 2010

“Legislazione speciale per Venezia. Attività di salvaguardia. Quadro finanziario e delle realizzazioni fisiche. Aggiornato al 31.12.2009”

ALLEGATO 24 – Rapporto tematico dell’8 ottobre 2010

“Manutenzione della “salvaguardia””

ALLEGATO 25 – Osservazioni del 5 novembre 2010

“Piano di gestione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) Laguna di Venezia ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli (92/43/CEE; 2009/147/CE)”

ALLEGATO 26 – Osservazioni del 3 dicembre 2010

“Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali ai sensi della direttiva 2000/60/CE, sub-unità laguna di Venezia”

ALLEGATO 27 – Rapporto tematico dell’8 aprile 2011

“Turismo sostenibile a Venezia. Analisi conoscitiva e prime indicazioni”

ALLEGATO 28 – Rapporto periodico del 9 settembre 2011

“Legislazione speciale per Venezia. Attività di salvaguardia. Quadro finanziario e delle realizzazioni fisiche. Aggiornato al 31.12.2009”

ALLEGATO 29 – Rapporto tematico – Addendum del 6 febbraio 2012

“La gestione dei sedimenti contaminati nella Laguna di Venezia – Addendum - Sulla valutazione dello stato degli habitat ricostruiti nell’ambito degli interventi di recupero morfologico (Studio MAV-CVN C.1.10)”

ALLEGATO 30– Raccomandazioni del 4 giugno 2012

“Raccomandazioni per la stesura finale del documento di Piano Morfologico della Laguna di Venezia”

1. Mandato

L'Ufficio di Piano, organo tecnico collegiale di supporto al Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo (nel seguito: **Comitato Misto**) ex art. 4 L. 798/84, è stato costituito con D.P.C.M. 13 febbraio 2004 allo scopo di garantire lo sviluppo sistemico delle attività di salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Nello specifico l'Ufficio di Piano, sulla base di quanto decretato dall'art. 2 del D.P.C.M. 13 febbraio 2004, svolge attività di verifica del Piano Generale degli Interventi, sulla base delle conoscenze attuali dello stato di avanzamento delle attività e delle opere in corso di realizzazione e progettazione, valuta i fabbisogni finanziari con indicazione temporale di erogazione degli stessi, verifica e integra i piani di intervento di tutte le amministrazioni competenti, e valuta l'adeguatezza delle opere ipotizzate rispetto agli obiettivi perseguiti. L'Ufficio di Piano è inoltre chiamato ad esprimere pareri e a formulare proposte di indirizzo su tematiche specifiche di competenza del Comitato Misto.

2. Composizione

L'Ufficio di Piano è composto da dodici esperti nazionali ed internazionali di riconosciuta competenza ed esperienza nel campo della ricerca scientifica e delle amministrazioni pubbliche, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Le funzioni di coordinamento sono svolte dal Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia. Nell'adunanza del 6 febbraio 2009 è stato ricordato dai colleghi l'ing. Ferdinando Baron, componente dell'Ufficio di Piano, scomparso il 22 gennaio 2009.

3. Organizzazione delle attività

L'Ufficio di Piano, entrato in funzione il 22 aprile 2004, si riunisce presso la sede del Magistrato alle Acque di Venezia con cadenza mensile o bimestrale, e se necessario, a seconda delle esigenze e dello sviluppo delle attività, vengono effettuate adunanze straordinarie. L'Ufficio di Piano si è dotato di proprie Linee Guida e di un Programma di Attività (adunanze del 12 novembre e 3 dicembre 2004) e, a fini istruttori, ha costituito una propria Segreteria Tecnica (adunanze del 17 maggio, 16 luglio, 27 e 28 settembre 2004, 1 aprile, 2 maggio e 6 giugno 2005) avente il compito di predisporre indagini conoscitive, effettuare analisi ed elaborazione dei dati, integrare e sintetizzare la documentazione ed eseguire approfondimenti tematici.

L'Ufficio di Piano si esprime attraverso:

- **Pareri**, che costituiscono l'espressione compiuta di un convincimento collettivo (anche se non unanime) su questioni rilevanti sottoposte all'attenzione dell'Ufficio di Piano, o emerse nel corso dei lavori. Essi indicano giudizi e raccomandazioni, e sono rivolti prevalentemente agli organi decisionali.
- **Documenti**, che hanno carattere più interlocutorio, sono per lo più indirizzati ad enti operativi e costituiscono una modalità per esprimere suggerimenti o per allertare sia i centri decisionali, che gli operatori, su questioni rilevanti.
- **Rapporti**, che affrontano con ampia documentazione questioni generali attinenti singole tematiche, sulle quali aprono prospettive.

I Rapporti sono assegnati a sottocomitati dell'Ufficio di Piano, sono istruiti con il supporto della Segreteria Tecnica e vengono sottoposti alla discussione e approvazione collegiale.

Pareri e Documenti sono elaborati da singoli componenti o da sottocomitati dell'Ufficio di Piano, sempre con l'apporto della Segreteria Tecnica, e vengono sottoposti alla discussione e approvazione collegiale.

Nello svolgimento della propria attività, l'Ufficio di Piano, oltre al contributo specialistico dei componenti e ai risultati delle discussioni collegiali, si avvale di audizioni di:

- enti e responsabili istituzionali ai quali è demandata la realizzazione della salvaguardia di Venezia;
- rappresentanti di enti che, sebbene non inclusi nel punto precedente, siano direttamente implicati nel processo di salvaguardia;
- esperti di diversi settori;
- rappresentanti delle imprese o di enti che svolgono attività operativa nell'ambito della salvaguardia.

Inoltre, l'Ufficio di Piano effettua sopralluoghi per la verifica diretta degli interventi in corso.

L'Ufficio di Piano, infine, approva annualmente un documento di sintesi sulle attività da esso svolte.

4. Attività

4.1 Interventi di salvaguardia secondo la legislazione speciale per Venezia

4.1.1 Quadro conoscitivo sui finanziamenti secondo la legislazione speciale per Venezia

L'Ufficio di Piano ha proceduto innanzitutto all'audizione dei principali soggetti assegnatari dei finanziamenti della legislazione speciale per Venezia: il Concessionario del Magistrato alle Acque (adunanza del 17 maggio 2004), il Magistrato alle Acque e la Regione del Veneto (adunanza del 21 giugno 2004), il Comune di Venezia e quello di Chioggia (adunanza del 28 giugno 2004), e infine il Comune di Cavallino-Treporti (adunanza del 3 dicembre 2004). Per i restanti soggetti non convocati in audizione è stato considerato sufficiente il semplice esame della documentazione da essi fornita sullo stato di avanzamento tecnico e finanziario degli interventi di propria competenza. I singoli soggetti sono stati invitati a rispondere sullo stato di avanzamento degli interventi (completati, in corso d'opera o in fase progettuale) e sullo stato della spesa e del fabbisogno finanziario ulteriore per il prosieguo delle opere di rispettiva competenza. Alle audizioni ha fatto seguito la richiesta di approfondimenti di carattere tecnico, ove ritenuti necessari, che sono stati oggetto di successiva disamina da parte dell'Ufficio di Piano.

La documentazione nel complesso fornita dai soggetti beneficiari e la documentazione resa disponibile dalla Segreteria del Comitato Misto hanno consentito all'Ufficio di Piano di procedere alla redazione del "Quadro dei finanziamenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, classificati per categoria e per soggetto", le cui fasi intermedie di elaborazione sono state discusse nell'ambito di più adunanze (8 ottobre 2004, 7 marzo, 1 aprile e 2 maggio 2005). Lo scopo di tale documento è stato quello di fornire una base conoscitiva per indirizzare le risorse finanziarie afferenti la legislazione

speciale verso il loro impiego, e pervenire alla massima integrazione degli interventi di salvaguardia programmati dalle singole amministrazioni competenti. Il “Quadro dei finanziamenti” costituisce inoltre la base su cui è stato sviluppato il rapporto periodico sulle attività di salvaguardia (cfr. successivo par. 4.1.2).

4.1.2 Rapporto periodico sulle attività di salvaguardia

L’approccio informativo dell’Ufficio di Piano, volto al razionale impiego delle risorse afferenti la salvaguardia, ha avuto seguito nella redazione di un rapporto, con previsione di periodico aggiornamento, nel quale il tema delle attività di salvaguardia è stato affrontato anche dal punto di vista fisico, e non soltanto finanziario, e che pertanto ha costituito la logica evoluzione del “Quadro dei finanziamenti” (di cui al precedente par. 4.1.1). Il difficile e laborioso reperimento dei dati tecnici relativi agli interventi, forniti dagli enti e soggetti assegnatari dei finanziamenti, ha consentito di elaborare alcuni indicatori di realizzazione fisica per rispondere all’esigenza di conoscere quanto sia stato concretamente realizzato a Venezia e nella sua laguna, a fronte dei finanziamenti erogati nel corso del periodo 1984-2006, cioè a partire dalla L. 798/84. Quando ciò è risultato possibile è stato indicato anche il valore obiettivo che gli interventi dovevano perseguire e la quota percentuale realizzata rispetto ad esso. Il rapporto è risultato oggetto di varie modifiche e integrazioni da parte dell’Ufficio di Piano, nel corso di una complessa istruttoria (adunanze dell’1 giugno, 13 luglio, 10 settembre e 5 ottobre 2007), fino a pervenire alla sua forma definitiva (Allegato 12) nell’adunanza del 12 novembre 2007, per la quale è stata chiesta (adunanza del 10 dicembre 2007) ed ottenuta l’autorizzazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla sua diffusione sul sito istituzionale del Magistrato alle Acque.

I dati tecnici e finanziari dei soggetti assegnatari dei finanziamenti, aggiornati al 2007, sono stati reperiti, e le elaborazioni approvate nel corso dell’audizione del 15 settembre 2008. Il rapporto periodico in versione aggiornata è stato approvato il 17 novembre

2008 per l'anno 2007 (Allegato 18), l'11 settembre 2009 per l'anno 2008 (Allegato 20), il 13 settembre 2010 per l'anno 2009 (Allegato 23), e il 9 settembre 2011 per l'anno 2010 (Allegato 28).

4.2 Piano Morfologico della Laguna di Venezia

L'Ufficio di Piano è stato informato dal Magistrato alle Acque sugli "Studi di base, linee guida e proposte d'intervento del Piano Morfologico", predisposte e illustrate dal Concessionario (adunanza del 12 novembre 2004), delle quali ha preso visione (adunanza del 3 dicembre 2004). L'Ufficio di Piano ha considerato necessario acquisire ulteriore documentazione dal Concessionario, non considerando sufficiente e adeguatamente approfondita quella originariamente fornita. Nell'ambito della lunga e intensa istruttoria che ne è seguita (adunanze del 10 gennaio, 4 febbraio, 7 marzo, 1 aprile, 2 maggio, 6 giugno e 1 luglio 2005), l'Ufficio di Piano ha analizzato i materiali forniti, avvalendosi delle competenze tecniche, scientifiche, e delle esperienze possedute dai propri componenti. L'Ufficio di Piano ha rilevato all'unanimità alcune carenze nei contenuti e nell'impostazione metodologica del redigendo Piano Morfologico, ed ha indicato le modifiche da apportare, con particolare riguardo all'analisi dell'interazione tra attività umane e sistemi ecologici e agli indicatori da utilizzare, al fine di pervenire ad un vero e proprio Piano per il recupero morfologico e per la qualità ambientale della laguna, come si desume dal Parere di indirizzo approvato l'1 luglio 2005 (Allegato 3). Il 12 settembre 2005, l'Ufficio di Piano ha effettuato un sopralluogo in laguna, allo scopo di verificare le tecniche di intervento per la ricostruzione morfologica delle barene e per la loro rivitalizzazione vegetazionale e faunistica.

La fase istruttoria che ha condotto all'emissione del Parere ha visto l'Ufficio di Piano approfondire argomenti specifici, quali la Valutazione Ambientale Strategica (Dir. 2001/42/CE), la Valutazione d'Incidenza Ambientale (Dir. 92/43/CEE), la gestione dei

fanghi di dragaggio e il problema della biodisponibilità degli inquinanti, la questione della pesca delle vongole in laguna (tema sul quale l'Ufficio di Piano ha acquisito una documentata informativa e che ha ricevuto ulteriori sviluppi; cfr. par. 4.9): queste tematiche sono divenute parte integrante del Parere, ove si indicano le azioni correttive da apportare nella revisione del Piano Morfologico.

In data 6 marzo 2006, il Concessionario ha consegnato e illustrato all'Ufficio di Piano un disciplinare tecnico sulle attività da predisporre per addivenire al Piano Morfologico secondo gli indirizzi espressi, chiedendo la supervisione dell'Ufficio di Piano alla stesura del Piano Morfologico, allo scopo di garantire il corretto recepimento delle indicazioni fornite.

L'Ufficio di Piano, rilevando all'unanimità il persistere di carenze nell'impostazione metodologica (adunanza del 3 aprile 2006), nello spirito di collaborazione richiesto ha reso un puntuale documento di indirizzo relativamente ai contenuti del Piano (adunanza del 12 maggio 2006; cfr. Allegato 5). Il documento di indirizzo fornisce indicazioni su: la documentazione ottemperante alla normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica; l'eventuale collaborazione di istituti di ricerca; le verifiche in itinere sui contenuti del Piano; l'identificazione del sistema lagunare di riferimento e di quello obiettivo, in termini di indicatori e loro target; la definizione delle priorità di intervento; l'analisi di strumenti e modalità di attuazione del Piano; l'uso di scenari per un'analisi costi-benefici che consideri le attività economiche impattanti sulla morfologia lagunare e le tecnologie di intervento morfologico, con particolare attenzione alla movimentazione e riutilizzo dei sedimenti lagunari.

Al documento di indirizzo del 12 maggio 2006 ha fatto seguito un nuovo disciplinare tecnico del Concessionario (adunanza dell'1 dicembre 2006) che sostanzialmente ne recepiva le indicazioni fondamentali. Pur considerando necessarie integrazioni e modifiche al nuovo disciplinare, l'Ufficio di Piano si è riservato di fornire in itinere

ulteriori indicazioni alla struttura di coordinamento del Piano Morfologico, al fine di non rallentarne l'iter istituzionale.

Nelle adunanze del 12 maggio e 5 giugno 2006, il Magistrato alle Acque ha sottoposto all'Ufficio di Piano un progetto per la costruzione di un sistema di velme, barene e sovralti di sabbia antistanti il Canale dei Marani, incluso fra i possibili interventi da attuarsi nelle more di predisposizione del Piano Morfologico, allo scopo di ottenere una valutazione sull'opportunità della sua realizzazione. Dopo un'attenta disamina delle soluzioni progettuali proposte, in relazione alla funzionalità dell'intervento nel contrastare le cause dell'erosione e limitarne gli effetti, l'Ufficio di Piano ha formulato indicazioni sull'opportunità di realizzare in via prioritaria interventi a difesa diretta della città dal moto ondoso e, atteso che la ricostruzione delle strutture morfologiche deva essere eseguita sulla base di criteri funzionali e non esclusivamente storici, di limitare ai casi di sola necessità la realizzazione di barene, ove non presenti nelle cartografie storiche. Recependo tali indicazioni e apportando le necessarie modifiche, nell'adunanza dell'11 settembre 2006 il Magistrato alle Acque ha illustrato all'Ufficio di Piano il progetto definitivo dell'intervento, che non include più la costruzione di barene, ma soltanto di strutture sommerse (secche, velme e bassofondali) adeguatamente protette da burghe. Preso atto delle modifiche apportate, il 22 gennaio 2007 l'Ufficio di Piano si è pronunciato sul progetto con Parere favorevole (Allegato 8). Gli interventi di sistemazione ambientale lungo il Canale dei Marani e in particolare nell'area di basso fondale tra il canale stesso e le Fondamenta Nuove sono stati visionati dai componenti dell'Ufficio di Piano dalla riva prospiciente la piccola darsena dell'Arsenale Nord, nel corso del sopralluogo ivi effettuato il 3 luglio 2009.

L'Ufficio di Piano è stato informato sullo stato di avanzamento del Piano Morfologico dal direttore dei lavori per conto del Magistrato alle Acque (adunanza del 5 ottobre 2007), e dal responsabile dell'Unità Operativa V.A.S. (adunanza del 10 dicembre 2007). L'istruttoria che ne è seguita ha condotto l'Ufficio di Piano ad emettere il documento di osservazioni del 10 dicembre 2007 (Allegato 13), nel quale si invitano i responsabili ad

esplicitare come il Piano Morfologico si ponga rispetto alle modalità di raggiungimento degli obiettivi, a meglio articolare il tema degli usi economici della laguna (distinzione fra le diverse tipologie di traffico natanti e valutazione degli impatti ambientali e socio-economici della pesca), e ad effettuare periodici incontri informativi presso l'Ufficio di Piano. L'Ufficio di Piano ha nuovamente sentito il direttore dei lavori e il responsabile della struttura di coordinamento per conto del Magistrato alle Acque (adunanza del 15 settembre 2008), apprezzando che si stia procedendo: nel pieno rispetto del cronoprogramma predisposto; in una prospettiva di Valutazione Ambientale Strategica nazionale, ma con tavoli preliminari di concertazione locale con i portatori di interesse; secondo un approccio per scenari e la scelta di indicatori; e nella consapevolezza di dover integrare il Piano Morfologico in un corpo legislativo sulla pianificazione ancora in evoluzione.

Dal dibattito sviluppato nelle audizioni del 6 aprile 2009 sullo stato di avanzamento del Piano Morfologico è emersa la necessità di progettare soluzioni di lungo termine "naturali" per la riacquisizione dei sedimenti in laguna, di riutilizzare i 6 milioni di metri cubi di sedimenti contaminati stoccati all'Isola delle Trezze previo lavaggio con sostanze chimiche naturali organiche complessati o con altri metodi, mentre non è ancora chiaro se le soluzioni di contrasto al *fetch* avrebbero come effetto non tanto quello di bloccare l'erosione, quanto quello di favorire la sedimentazione. La gestione con strutture removibili del sedimento risospeso prima della sua fuoriuscita in mare, ne consentirebbe il recupero in ingenti quantitativi.

Nell'adunanza del 5 marzo 2010 sono stati nuovamente chiamati in audizione i responsabili alla predisposizione del Piano Morfologico per illustrarne lo stato di avanzamento. È emersa l'opportunità di utilizzare un lessico differente e adeguato nel descrivere certa tipologia di interventi; l'assenza di scenari di piano alternativi e l'adozione invece di un solo scenario a più opzioni da comporre in base alle priorità espresse dalle Amministrazioni, compatibili con gli obiettivi del Piano; la considerazione della pianificazione vigente e di quella in via di definizione all'atto della

redazione del Piano. L'approccio adottato per la protezione dei bassi fondali e la prevenzione del trasporto dei sedimenti nei canali è stato considerato morfologicamente appropriato. Le strutture morfologiche ricostruite verranno popolate da comunità compatibili con la biodiversità lagunare, in base a criteri ecologici. Nelle zone ambientalmente più pregiate dovrà essere vietato l'accesso applicando rigorosamente la normativa di protezione della natura. Viene anche rimarcata la necessità di quantificare gli impatti degli interventi che hanno maggiore effetto sulla laguna, perché poi si riflettono sulle scelte del piano.

L'Ufficio di Piano si è nuovamente espresso con documento interno sulla necessità di applicare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica al Piano Morfologico, nelle adunanze del 5 marzo e 9 aprile 2010.

Il 5 dicembre 2011 l'Ufficio di Piano è stato informato sul rapporto preliminare della VAS del Piano Morfologico della laguna e a gennaio 2012 il Concessionario ha consegnato copia del documento di Piano Morfologico e alcuni rapporti specifici. Nella seduta del 6 febbraio 2012 l'Ufficio di Piano ha discusso le modalità con cui procedere alla valutazione della documentazione del Piano Morfologico, organizzando delle sottocommissioni che avrebbero valutato il Piano per tematiche a seguito anche di incontri con gli esperti che hanno elaborato il Piano stesso.

Le sottocommissioni dell'Ufficio di Piano hanno sentito gli esperti che hanno elaborato il Piano (adunanze del 5 marzo e del 2 aprile 2012) e il coordinatore dei lavori di aggiornamento del Piano Morfologico sulle tematiche trasversali al Piano stesso (adunanza del 7 maggio 2012).

Alla luce delle informazioni acquisite con le audizioni e delle risposte pervenute, pur ritenendo il documento di Piano esaminato ben strutturato e con una base scientifica approfondita, ha ravvisato alcuni elementi critici. Per questo l'Ufficio di Piano ha predisposto un documento di raccomandazioni per la stesura finale del documento di Piano Morfologico, approvato nella seduta del 4 giugno 2012 (Allegato 30). In

particolare le raccomandazioni riguardano l'obiettivo generale del piano che non può essere che quello dell'"arresto e inversione" del degrado e la sua armonizzazione con gli altri accordi /piano esistenti, con particolare riferimento al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali sub-unità Laguna di Venezia, e il Piano di gestione ZPS Laguna di Venezia. Sono state fatte anche delle raccomandazioni specifiche su alcuni temi come l'apporto e il riuso dei sedimenti, la classificazione degli habitat e la zonizzazione della laguna.

4.3 "11 Punti" di cui alla Delibera del Comitato Misto del 3 aprile 2003

Fin dagli inizi della propria attività (adunanza del 16 luglio 2004), l'Ufficio di Piano è stato informato dal Magistrato alle Acque sullo stato di avanzamento delle attività richieste dal Comune di Venezia e da quello di Chioggia ("11 Punti"), di cui alla delibera del Comitato Misto del 3 aprile 2003.

Nella seduta del 28 settembre 2005, il Comitato Misto ha affidato all'Ufficio di Piano l'incarico di avviare *"un'attività specificatamente rivolta a dare chiarimento alle varie questioni sottoposte o a quelle che il Sindaco [del Comune di Venezia] riterrà di sottoporre sugli 11 punti [di cui alla delibera del Comitato Misto del 3 aprile 2003] o su alcuni di essi"* (estratto dal verbale della riunione del Comitato Misto del 28 settembre 2005).

In seguito all'incarico affidatogli dal Comitato Misto, l'Ufficio di Piano ha avviato le attività necessarie per rispondere alle richieste espresse, acquisendo dati e informazioni utili a tracciare un adeguato quadro conoscitivo con il quale pervenire ad una informata disamina delle questioni (adunanze del 14 novembre e 12 dicembre 2005, 16 gennaio, 6 febbraio, 6 marzo e 5 giugno 2006).

Il 16 gennaio 2006, considerando necessario chiarire con il Comune di Venezia alcuni punti sui quali l'Ufficio di Piano era chiamato ad esprimersi, è stato sentito il Sindaco,

accompagnato dai suoi esperti, che ha espresso la necessità di un approfondimento e di un confronto sulle seguenti tematiche (dal verbale approvato nella seduta dell'Ufficio di Piano del 16 gennaio 2006):

- *“la ripresa e il ripristino della morfologia lagunare con la definizione del nuovo piano morfologico;*
- *gli interventi di natura sperimentale atti a verificare la possibilità di moderare gli eventi di marea medio-alta, questo aumentando le resistenze;*
- *la continuità degli interventi di difesa locali, legati alla definizione della quota di salvaguardia;*
- *l'esatta valutazione degli impatti delle chiusure sulle attività portuali”.*

In risposta al mandato affidatogli dal Comitato Misto e alle richieste del Sindaco del Comune di Venezia, l'Ufficio di Piano è pervenuto alle Considerazioni del 9 marzo 2007 (Allegato 10), fermo restando che le principali questioni sollevate dagli “11 Punti” erano già state discusse in documenti specifici antecedenti e ad essi si rinviava.

In particolare, sulla lettera a) degli “11 Punti” relativa alla morfologia delle bocche di porto e alla gestione dei sedimenti, l'Ufficio di Piano si è espresso con i Pareri del 7 marzo 2005 (cfr. par. 4.6 e Allegato 2) e dell'1 luglio 2005 (cfr. par. 4.2 e Allegato 3), il documento di riflessione del 6 marzo 2006 (Allegato 4), il documento di indirizzo del 12 maggio 2006 (cfr. par. 4.2. e Allegato 5), e con la nota di idromorfologia che costituisce l'Allegato 1 nelle Considerazioni del 9 marzo 2007 (Allegato 10).

Sulla lettera b) parte prima relativa all'immissione in laguna di acque dolci e sedimenti fluviali, l'Ufficio di Piano ha rinviato al Parere dell'1 luglio 2005 (cfr. par. 4.2 e Allegato 3), mentre per la parte seconda, si è espresso con una nota di valutazioni sull'utilizzo in laguna dei sedimenti lacustri montani, che costituisce l'Allegato 2 nelle Considerazioni del 9 marzo 2007 (Allegato 10).

Per le lettere c) e d) relative alla morfologia lagunare, l'Ufficio di Piano ha rinviato al Parere dell'1 luglio 2005 (cfr. par. 4.2 e Allegato 3) e al documento di indirizzo del 12 maggio 2006 (Allegato 5).

Sulla lettera e) relativa alla portualità veneziana, l'Ufficio di Piano si è espresso con il rapporto del 22 gennaio 2007 (cfr. par. 4.7 e Allegato 9).

Oggetto di approfondito dibattito collegiale (adunanze del 16 luglio e 27 settembre 2004) sono state le attività connesse ai punti f) e k). In particolare, l'Ufficio di Piano ha valutato la proposta del Concessionario del Magistrato alle Acque per un intervento sperimentale in scala reale atto ad aumentare, in modo temporaneo e reversibile, le capacità dissipative alle bocche di porto, utilizzando in prevalenza strutture previste per la costruzione delle opere mobili, al fine di verificare rigorosamente i modelli matematici idrodinamici e morfodinamici disponibili. A tale riguardo, l'8 ottobre 2004 l'Ufficio di Piano si è espresso con Parere favorevole (Allegato 1), riservandosi di analizzare i risultati della sperimentazione e di comunicare le proprie valutazioni al Comitato Misto. Nell'ambito di tale Parere, l'Ufficio di Piano ha altresì condiviso l'approccio metodologico assunto dal Magistrato alle Acque nello rispondere agli "11 Punti". I primi risultati del monitoraggio dei flussi alle bocche di porto a seguito dei lavori in atto e in relazione anche alla sperimentazione in oggetto sono stati presentati all'Ufficio di Piano dal Concessionario nel corso dell'adunanza dell'1 dicembre 2007.

Sulla lettera g) relativa alla quota di salvaguardia delle difese locali tendente a +120 cm s.l.m.m. (delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 2001 e delibera del Comitato Misto del 6 dicembre 2001), l'Ufficio di Piano ha acquisito copiosa documentazione sullo stato degli interventi di difesa dalle acque medio-alte, attuati dal Magistrato alle Acque e dal Comune di Venezia tramite Insula S.p.A. (adunanze del 14 novembre e 12 dicembre 2005, 16 gennaio 2006). Inoltre, per poter apprezzare le diverse soluzioni progettuali e il loro impatto sulla città di Venezia,

L'Ufficio di Piano ha effettuato un sopralluogo agli interventi realizzati e in corso d'opera (adunanza del 6 febbraio 2006).

Le lettere h) e i) prevedevano rispettivamente il potenziamento del Centro di Segnalazione e Previsione Maree del Comune di Venezia, e la costituzione dell'Ufficio di Piano, come è effettivamente avvenuto. L'Ufficio di Piano è stato costituito con il D.P.C.M. 13 febbraio 2004.

Infine, sullo stato di avanzamento delle attività di salvaguardia di Venezia e l'equilibrio tra i diversi interventi (lettera j)), l'Ufficio di Piano ha proceduto alla stesura di uno specifico rapporto, approvato il 12 novembre 2007, che verrà periodicamente aggiornato e trasmesso al Comitato Misto (cfr. par. 4.1.2 e Allegato 12).

4.4 Monitoraggi ambientali della Laguna di Venezia, del mare prospiciente e del bacino scolante

L'Ufficio di Piano ha formato un quadro conoscitivo di sintesi sui soggetti competenti, le attività svolte e i costi sostenuti nel settore dei monitoraggi ambientali della laguna, del mare prospiciente e del bacino scolante (adunanze del 2 aprile e 4 maggio 2007).

A tal fine è stata acquisita la necessaria documentazione e sono stati sentiti i soggetti competenti (adunanza del 3 ottobre 2005): Magistrato alle Acque (S.A.M.A.), Concessionario, Regione del Veneto e Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto (A.R.P.A.V.). Nello specifico, sono stati illustrati i monitoraggi sulle acque lagunari, le acque superficiali e sotterranee, gli scarichi idrici di Venezia e quelli industriali di Porto Marghera, la qualità dei sedimenti lagunari, il biota, la qualità dell'aria, i parametri idropluviometrici e meteomarini.

L'Ufficio di Piano ha sentito il CORILA in relazione alle attività di monitoraggio ambientale (acqua, aria, sedimenti, biota) e socio-economico (portualità, turismo, pesca) dei cantieri per la realizzazione delle opere mobili alle bocche di porto, affidategli dal

Magistrato alle Acque (adunanze del 6 febbraio, 6 marzo, 5 giugno 2006 e 12 febbraio 2007).

L'Ufficio di Piano ha acquisito un'informativa dal Ministero dell'Ambiente e sentito un suo esperto in merito agli adempimenti previsti dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (adunanza del 9 marzo 2007). Successivamente è stato sentito il responsabile di I.C.R.A.M. (ente pubblico di ricerca scientifica vigilato dal Ministero dell'Ambiente) e acquisita una informativa in ordine alla proposta di linee guida per il monitoraggio della Laguna di Venezia, ai sensi della Direttiva stessa (adunanza del 2 aprile 2007).

A seguito delle audizioni, l'Ufficio di Piano ha potuto constatare come l'integrazione, la razionalizzazione e il coordinamento dei sistemi di monitoraggio ambientale nel bacino scolante e in laguna appaiano necessari e indispensabili al fine di evitare duplicazioni, di rendere possibile una comune fruizione di dati di qualità condivisa, di razionalizzare l'impiego delle risorse disponibili e di pervenire ad una gestione efficace della laguna. In tal senso, l'Ufficio di Piano si è espresso con proprio Parere in data 4 maggio 2007 (Allegato 11).

4.5 Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera: aspetti ambientali ed economici

Nell'ambito delle verifiche per la revisione del Piano Generale degli Interventi, l'Ufficio di Piano ha acquisito informazioni sullo sviluppo delle attività di messa in sicurezza, emergenza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) di Venezia - Porto Marghera. A tal fine, è stata acquisita copia del Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera ed è stata ascoltata la Regione del Veneto (adunanza del 29 ottobre 2004), quale soggetto attuatore del Master Plan, che ha illustrato lo stato di avanzamento delle attività. Il Master Plan è finalizzato a promuovere il miglioramento delle condizioni ambientali di tutta l'area di Porto Marghera e si pone come obiettivi

principali la definizione delle strategie di intervento e delle tecnologie più appropriate per il risanamento dell'area, l'individuazione delle priorità, la tempistica, la logistica, le necessità finanziarie, le procedure per monitorare l'avanzamento delle attività e la promozione del coordinamento tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Lo stato di avanzamento dei lavori in atto nell'area è stato oggetto di varie informative presso l'Ufficio di Piano. Nel corso dell'adunanza dell'11 febbraio 2005, il Ministero dell'Ambiente ha fatto pervenire all'Ufficio di Piano un'informativa, supportata da planimetrie, sullo stato di avanzamento dei lavori di marginamento delle macroisole di Porto Marghera. Lo stato di avanzamento del Progetto Integrato Fusina (P.I.F.), centro polifunzionale per il trattamento delle acque di processo della Zona Industriale, delle acque delle aree urbane di Mestre, Marghera e del Mirese, e delle acque di prima pioggia di Mestre, Marghera e Porto Marghera, è stato presentato dai responsabili della Regione del Veneto nel corso dell'adunanza dell'11 gennaio 2008. Nella stessa data, il Commissario Delegato per l'emergenza socio-economica e ambientale relativa ai canali portuali di Venezia, ha relazionato sull'"Accordo Vallone Moranzani" che attua una pianificazione integrata di interventi ambientali, portuali, idraulici e infrastrutturali, attuando il principio della compensazione ambientale. L'area Moranzani è stata oggetto di sopralluogo dell'Ufficio di Piano l'11 settembre 2009, data nella quale è stata visionata anche la Cassa di Colmata A, area pilota di fitodepurazione. L'intervento di bonifica dei fondali lagunari prospiciente l'"Area Pili" è stato visionato con dettagliata descrizione da parte degli ingegneri responsabili, nel corso del sopralluogo che l'Ufficio di Piano ha compiuto il 4 luglio 2008.

L'attività informativa complessivamente svolta dall'Ufficio di Piano sullo stato degli interventi di riqualificazione ambientale all'interno del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) di Venezia-Porto Marghera ha trovato compimento nel rapporto tematico licenziato il 4 luglio 2008 (Allegato 16), al termine di una complessa fase istruttoria (adunanze del 10 dicembre e 5 ottobre 2007, 11 gennaio, 9 giugno e 4 luglio 2008). Il rapporto fornisce un quadro di sintesi sullo stato di avanzamento delle opere di messa in

sicurezza, bonifica e risanamento di suoli, falde e fondali lagunari inquinati, attuate da enti pubblici con finanziamenti pubblici e privati. Nell'ambito del rapporto, l'Ufficio di Piano si è espresso raccomandando, in particolare, di procedere con gli interventi all'interno del S.I.N. al fine di garantire la salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente e di incentivare l'acquisizione delle aree da parte di potenziali investitori.

Nel corso dell'adunanza del 12 novembre 2007, alcuni responsabili della Regione del Veneto, del Comune di Venezia, dell'Autorità Portuale di Venezia e dell'Ente Zona Industriale di Porto Marghera sono stati invitati a relazionare ai componenti dell'Ufficio di Piano sulle attività produttive in atto nella Zona Industriale di Porto Marghera, in particolare quelle portuali, e sulle prospettive di sviluppo dell'area. Nel corso di varie adunanze (10 dicembre 2007, 11 gennaio, 9 giugno), l'Ufficio di Piano è pervenuto ad un approfondito rapporto tematico sulla situazione economica di Porto Marghera, approvato il 4 luglio 2008 (Allegato 15). Il rapporto analizza lo stato della produzione e dell'occupazione negli anni recenti al fine di coglierne le tendenze, con particolare riguardo alla struttura produttiva dei terminal portuali (cfr. par. 4.7), e individua nel "Nuovo Patto per Marghera", coordinato dalla Regione del Veneto, il percorso di condivisione delle scelte strategiche per lo sviluppo della Zona Industriale. L'Ufficio di Piano considera peraltro di fondamentale importanza che le Istituzioni responsabili creino condizioni tali che le iniziative progettuali, una volta individuate e accettate, non restino mere dichiarazioni d'intenti, ma vengano realizzate.

4.6 Emergenza relativa ai canali industriali di grande navigazione

L'Ufficio di Piano ha preso atto (adunanza del 4 febbraio 2005) dell'emergenza socio-economica e ambientale relativa ai canali portuali di Venezia, espressa dal Commissario Delegato a ciò preposto, e delle prime indicazioni di intervento per il ripristino della navigabilità da questi esposte. Con Parere motivato del 7 marzo 2005 (Allegato 2), l'Ufficio di Piano si è espresso a favore della urgente messa a dimora nell'ambito

lagunare dei fanghi contaminati derivanti dal dragaggio dei canali portuali, in strutture permanentemente emerse (isole) adeguatamente conterminata al fine di evitare contaminazioni del sistema lagunare circostante, chiedendo l'adozione di misure di compensazione e di mitigazione idrauliche ed ecologiche e vincolando tali interventi a quelli previsti dal redigendo Piano Morfologico della laguna.

Nel quadro di un più ampio dibattito sulle possibilità di gestione dei sedimenti dragati dai canali di navigazione, un'esperienza internazionale di gestione dei sedimenti di dragaggio è stata sottoposta all'attenzione dell'Ufficio di Piano nell'adunanza del 3 ottobre 2005. L'Ufficio di Piano ha valutato (adunanze del 14 novembre 2005, 16 gennaio e 3 aprile 2006) l'applicabilità di tale tecnologia alla Laguna di Venezia, esprimendosi nel documento di riflessione del 6 marzo 2006 (Allegato 4). La tecnologia presentata è stata considerata una tra le possibili modalità di gestione sostenibile dei sedimenti dragati dai canali navigabili, applicabile su sedimenti non inquinati (quindi, non sui sedimenti attualmente depositati nei grandi canali di navigazione), e posto che vi siano le adeguate garanzie ambientali, anche in futuro, sulla qualità dei sedimenti che verrebbero movimentati.

In data 7 luglio 2006, il Commissario Delegato ha informato l'Ufficio di Piano sullo stato di avanzamento delle attività di propria competenza evidenziando le problematiche riscontrate nell'individuazione di siti idonei allo stoccaggio di sedimenti inquinati. I sopralluoghi dell'Ufficio di Piano del 12 settembre 2005 e 4 luglio 2008 all'Isola delle Tresse, antistante la Zona Industriale, hanno consentito all'Ufficio di Piano di verificare lo stato di avanzamento dei lavori di stoccaggio dei sedimenti dragati dai canali e il dimensionamento altimetrico e planimetrico dell'isola stessa.

A seguito delle audizioni sulle attività produttive e il futuro dell'area di Porto Marghera che hanno avuto luogo il 12 novembre 2007 (cfr. par. 4.5), nell'adunanza dell'11 gennaio 2008 il Commissario Delegato ha relazionato all'Ufficio di Piano sull'"Accordo Vallone Moranzani", un'area di terraferma individuata per lo

smaltimento dei fanghi in un articolato progetto di valorizzazione ambientale (cfr. par. 4.5).

4.7 Portualità veneziana: traffici navali e aspetti economici

L'Ufficio di Piano ha articolato un proprio quadro conoscitivo sui traffici navali alle bocche di porto del Lido e di Malamocco, elaborando e interpretando le informazioni ricevute dall'Autorità Portuale di Venezia, da Venezia Terminal Passeggeri S.p.A. e dal Concessionario del Magistrato alle Acque. La fase istruttoria (adunanze del 5 giugno, 7 luglio, 11 settembre, 10 novembre, 1 dicembre 2006) si è conclusa il 22 gennaio 2007, con l'approvazione del rapporto "Traffico portuale nella Laguna di Venezia. Statistiche sul traffico navale merci e passeggeri alle bocche di porto di Malamocco e del Lido" (Allegato 9). Nel rapporto vengono studiate le frequenze di transito alle bocche di porto, in relazione alle caratteristiche dimensionali e tipologiche del naviglio (passeggeri e merci), e delineate le principali criticità in relazione alla morfologia dei canali e al futuro assetto delle bocche di porto. Elaborazioni relative ai transiti di navi merci con carico (stazza netta) hanno consentito di evidenziare le frequenze di transito e l'entità dei carichi al variare delle quote di pescaggio, mostrando che il porto si è configurato come prevalente recettore di merci, dominato dal traffico di portacontainer.

Questa evidenza statistica è risultata congruente con quanto rilevato nel rapporto tematico sulla situazione economica di Porto Marghera (cfr. par. 4.5 e Allegato 15), nel quale si è considerata la struttura produttiva dei terminal portuali che movimentano materie prime, semilavorati e prodotti finiti. I terminal portuali commerciali in conto terzi mostrano di conservare una posizione relativa dominante, mentre l'attivazione della funzione portuale ad opera di stabilimenti localizzati nella Zona Industriale si dimostra essere assai limitata. Pertanto, lo sviluppo delle attività portuali conosciuto in questi anni si spiega con i traffici commerciali, di provenienza e destinazione esterna

alla Zona Industriale, non legati, quindi, alla localizzazione in situ delle unità produttive.

Nella discussione sul punto e) degli “11 Punti”, contenuta nelle Considerazioni del 9 marzo 2007 (cfr. par. 4.3 e Allegato 10), si sono messe in evidenza le criticità legate al transito e ormeggio delle grandi navi da crociera in Centro Storico, e gli effetti sulla navigazione passeggeri e merci ipotizzabili a seguito delle chiusure delle opere mobili. Quest’ultimo punto è stato oggetto di ulteriori approfondimenti nell’ambito dell’istruttoria che ha condotto l’Ufficio di Piano ad esprimere il Parere del 9 ottobre 2006 sullo stato di avanzamento dei lavori alle bocche di porto per le opere di regolazione delle maree (cfr. par. 4.8 e Allegato 7).

Il 6 febbraio 2006, l’Ufficio di Piano ha effettuato un sopralluogo presso il Centro di Simulazione della Navigazione (C.S.N.) di Malamocco, in grado di riprodurre i diversi assetti delle bocche di porto in varie condizioni meteo-marine: con i cantieri per la realizzazione delle opere mobili, e ad opere realizzate e in funzione, quindi con transito per la conca di navigazione.

L’8 aprile 2011, l’Autorità Portuale di Venezia ha informato l’Ufficio di Piano sulle prospettive di sviluppo e i piani sia commerciale che turistico del porto di Venezia, compresi i progetti per un nuovo terminal container a Marghera, quello per le autostrade del mare a Fusina e il terminal off-shore.

4.8 Opere di regolazione delle maree alle bocche di porto

Nell’ambito delle verifiche connesse alla revisione del Piano Generale degli Interventi, l’Ufficio di Piano ha acquisito informazioni sullo stato delle attività di realizzazione delle opere di regolazione delle maree alle bocche di porto. In particolare, al fine di apprezzare lo stato di avanzamento dei lavori, l’Ufficio di Piano accompagnato dai progettisti ha eseguito sette sopralluoghi di cantiere presso le bocche di porto di Lido,

Malamocco e Chioggia (adunanze del 13 settembre 2004, 12 settembre 2005, 11 settembre 2006, 13 luglio 2007, 11 settembre 2009, 13 settembre 2010 e 9 settembre 2011), ove sono state visionate le opere nelle progressive fasi di avanzamento.

Ulteriori approfondimenti sono stati svolti nell'ambito delle attività relative agli "11 Punti", di cui alla delibera del Comitato Misto del 3 aprile 2003 (cfr. par. 4.3).

L'Ufficio di Piano ha considerato utile ascoltare il CORILA (adunanze del 6 febbraio, 6 marzo e 5 giugno 2006) in relazione ai risultati del monitoraggio degli effetti prodotti dai cantieri alle bocche di porto sul sistema ambientale (acqua, aria, sedimenti, biota) e socio-economico (portualità, turismo, pesca) veneziano.

Nelle adunanze dell'11 e 18 settembre, 3 e 9 ottobre 2006, l'Ufficio di Piano ha messo a punto e approvato il documento di Osservazioni valutative (Allegato 7) sullo stato di avanzamento dei lavori delle opere di regolazione delle maree alle bocche di porto, dal punto di vista fisico ed economico-finanziario, con riferimento agli aspetti ambientali e paesaggistici, in relazione alla funzionalità del traffico portuale, e con riguardo al significato delle opere di compensazione da inquadrare nel sistema degli interventi di salvaguardia lagunare, in particolare quelli di ripristino morfologico. In merito al tema delle compensazioni, il 5 novembre 2011 l'Ufficio di Piano è stato informato delle misure previste nel Piano delle Compensazioni degli impatti ambientali esercitati dalle opere alla bocche di porto sulle aree SIC e ZPS. Il piano è stato sviluppato per rispondere alle richieste della Commissione Europea avanzate nell'ambito della procedura di infrazione aperta dalla stessa Commissione Europea nel 2003 e chiusa nel 2009. È stato evidenziato come le misure in progetto o già attuate devano essere compatibili con il redigendo Piano Morfologico della laguna e con il Piano di Gestione per la Zona di Protezione Speciale della Laguna di Venezia che la Regione del Veneto sta sviluppando (cfr. par. 4.17). Gli interventi si sostanziano nella ricostituzione di habitat di interesse prioritario e nella conservazione della biodiversità. In particolare, si punta sulla ricostruzione di velme e barene in aree in cui queste sono storicamente

esistite, o sulla loro nuova costituzione, e nel trapianto di fanerogame. Gli habitat che verrebbero così a formarsi favorirebbero il ripopolamento dell'avifauna caratteristica lagunare. La realizzazione delle opere alle bocche di porto ha condotto anche alla formazione di nuove superfici emerse in prossimità alle bocche di porto che, interessate dal Piano delle Compensazioni, saranno naturalizzate ad habitat dunali con vegetazione alofila. Sempre nell'ambito degli interventi prioritari si menzionano quelli per la riqualificazione delle ex aree di cantiere. Inoltre, come da richiesta della Commissione Europea, si sta procedendo ad ampliare le aree SIC presenti in laguna. Tutti gli interventi realizzati sono assoggettati ad un piano di monitoraggio di 30 anni concordato con la Commissione Europea, da revisionare ogni 10 anni.

L'attività informativa sullo stato di realizzazione delle opere di regolazione delle maree alle bocche di porto si è protratta nel 2009 (adunanza del 12 gennaio) con particolare riguardo alle cerniere delle paratoie e alla capacità delle opere mobili di proteggere la città in scenari di eustatismo da cambiamenti climatici. Nelle audizioni del 9 aprile 2010 è stata posta particolare attenzione alle strutture impiantistiche interne delle paratoie e dei cassoni e nuovamente al sistema di connessione a cerniera di paratoie/cassoni. È emerso che le criticità risiedono non tanto nel perfetto allineamento dei cassoni che, se per un qualche cedimento laterale venisse a mancare (ipotesi del tutto teorica, dato il pesante ancoraggio e zavorramento previsto nella posa dei cassoni stessi), ingenererebbe problemi di sollevamento della paratoia, bensì nella fase di installazione delle cerniere e delle paratoie, poichè le tolleranze ammesse risulteranno minime. È stato anche descritto puntualmente il mezzo di movimentazione delle paratoie (in fase di costruzione) nelle sue caratteristiche funzionali e modalità operative. La fase realizzativa dell'intero sistema risulta avanzata, prevedendosi la messa in opera dei cassoni e delle prime paratoie nel 2013, e l'avvio della fase di gestione nel 2015.

4.9 Pesca meccanica alle vongole nella Laguna di Venezia

L'Ufficio di Piano, nell'ambito della discussione relativa alla redazione del Piano Morfologico, ha acquisito informazioni e documentazione sull'attività di pesca alle vongole nella Laguna di Venezia e su un caso studio internazionale relativo alla revoca di concessioni per la pesca alle vongole (adunanze del 1 luglio, 14 novembre e 12 dicembre 2005). L'Ufficio di Piano, inoltre, è stato informato sulle problematiche sociali sorte con l'avviamento del processo di conversione produttiva dalla pesca gestita all'allevamento (adunanze del 12 dicembre 2005 e 7 luglio 2006).

In seguito agli avvenimenti socio-economici in atto nel settore e alle richieste avanzate dalla società pubblica che gestisce la pesca delle vongole in laguna e dai pescatori, per affrontare il periodo di transizione fino al completo avviamento degli allevamenti, l'Ufficio di Piano ha considerato necessario esprimersi con proprio Parere in data 7 luglio 2006 (Allegato 6). Il documento, considerato che l'attuale pesca alle vongole è identificabile come elemento non secondario di degrado della laguna e che quindi deve essere consentita solo alle condizioni e con i mezzi adatti, affinché possa essere considerata attività non in contrasto con gli obiettivi di riequilibrio lagunare, ha formulato alcuni suggerimenti alle amministrazioni competenti raccomandando che: la superficie delle aree in concessione non aumenti rispetto all'area attuale, prevedendo un sistema di sostituzione di aree improduttive con altre aree di superficie non superiore; nelle aree concesse alla pesca gestita per i 18 mesi, individuati come prevedibile durata del periodo transitorio, siano predisposte delle difese passive che ostacolino la dispersione nei canali lagunari dei sedimenti risospesi; la raccolta del novellame all'interno delle aree attualmente vietate alla pesca possa avvenire solo seguendo le prescrizioni già definite dal Magistrato alle Acque; le aree idonee all'allevamento vengano date in concessione a soggetto pubblico; vengano individuati opportuni interventi di sostegno alla riconversione produttiva dalla pesca all'allevamento.

Nelle adunanze del 11 febbraio e 7 aprile 2008, l'Ufficio di Piano ha sentito gli enti di ricerca (Università Ca' Foscari di Venezia, Wageningen Universiteit - Imares) e le amministrazioni competenti (Magistrato alle Acque, Provincia di Venezia, GRAL), sugli aspetti economici, sociali e gestionali della pesca meccanica alle vongole, e sui rischi ambientali, pervenendo (adunanze del 9 maggio e 9 giugno 2008) al rapporto tematico licenziato il 4 luglio 2008 (Allegato 14), nel quale l'Ufficio di Piano raccomanda la lotta alla pesca abusiva e la conversione dalla pesca meccanica gestita all'allevamento in aree della laguna opportunamente localizzate, e secondo modalità e quantitativi sostenibili per la specie pescata, per l'ambiente lagunare e per la tutela della qualità igienico-sanitaria del prodotto.

4.10 Stato ecologico della laguna

Nell'ambito dei lavori sulle questioni di maggiore interesse per l'ambito lagunare, l'Ufficio di Piano ha curato la redazione di un rapporto tematico sullo stato dell'ambiente lagunare (adunanze del 9 maggio, 9 giugno, 4 luglio), modificato e integrato, e infine approvato il 15 settembre 2008 (Allegato 17). Il rapporto, fondato su dati e informazioni derivanti dai monitoraggi ambientali (cfr. par. 4.4) e su analisi scientifiche pubblicate in letteratura, inquadra lo stato ecologico della Laguna di Venezia. Pur non risultando esaustivo per la carenza di alcune serie di dati, per la disomogeneità di altre, e per la totale assenza di altre ancora, dato che alcuni fenomeni, pur incidendo sullo stato ecologico della laguna, non risultano sufficientemente monitorati e studiati, il rapporto individua le tendenze dello stato di qualità delle varie matrici ambientali. Nel complesso, lo stato ecologico della laguna sembra manifestare una tendenza al miglioramento. Parrebbero necessari, tuttavia, specifici interventi volti a completare l'opera di salvaguardia e, nel contempo, analisi puntuali di particolari fenomeni non ancora studiati a sufficienza.

4.11 Cambiamenti climatici globali e locali

L'Ufficio di Piano è stato informato sui più recenti studi relativi ai cambiamenti climatici e sulle previsioni di innalzamento del livello marino da esperti dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dell'Università del Salento, del C.N.R., e della Wageningen Universiteit (adunanza del 12 febbraio 2007 e audizioni dell'11 gennaio 2008). Sono stati illustrati scenari futuri a livello globale e locale (Adriatico), e possibili interventi di mitigazione degli impatti connessi all'eustatismo. Una ipotesi di rapporto tematico sull'argomento è stata sviluppata in bozze intermedie nelle adunanze del 12 gennaio, 13 luglio e 11 settembre 2009, occasione in cui sono stati ricevuti i contributi di esperti di eustatismo locali e internazionali. Nell'adunanza dell'1 febbraio 2010 è stata illustrata l'organizzazione e i contenuti di un workshop scientifico sugli scenari futuri di eustatismo nel Mar Mediterraneo e nel Mar Adriatico finalizzato ad acquisire informazioni scientificamente aggiornate. Successivamente (adunanza del 7 febbraio 2011), all'Ufficio di Piano sono stati presentati i risultati di un'esplorazione, curata dall'Associazione Città d'Acqua e sviluppata da un gruppo di lavoro formato da esperti internazionali, su diversi scenari di innalzamento del livello del mare nel Mediterraneo, e in particolare a Venezia. È emerso che, anche in un contesto di pronunciato eustatismo, il Sistema Mose potrebbe continuare a funzionare come previsto per almeno 70-80 anni dal momento della sua entrata in funzione. Da questo risultato emerge l'importanza di una gestione flessibile del sistema, basata sulla gestione differenziata delle barriere mobili alle bocche di porto, e sul concomitante perseguimento del piano di rialzo delle pavimentazioni della città. Gli studi in corso, tuttavia, si basano principalmente sulla correlazione fra concentrazione di biossido di carbonio e aumento della temperatura atmosferica, e non tengono in considerazione le polveri cosmiche ed altri fattori (come la formazione di solfati) che potrebbero incidere favorevolmente sulla riflessione dei raggi solari, contribuendo a ridurre l'innalzamento effettivo del livello dei mari. In conseguenza di quanto emerso il 7 febbraio, nell'adunanza dell'8 aprile 2011 l'Ufficio di Piano ha prodotto una nota sulle conseguenze per la salvaguardia di

Venezia dei più aggiornati scenari di innalzamento del livello del mare, suscettibile di sviluppi e implementazioni nell'ambito della tematica della gestione della salvaguardia (cfr. par. 4.21).

4.12 Manutenzione della salvaguardia

Il tema degli interventi di manutenzione urbana in Venezia Insulare (es.: scavo dei rii, manutenzione dei ponti e delle fondamenta, sistemazione dei sottoservizi) e delle altre opere di salvaguardia lagunare, e del loro finanziamento futuro è stato impostato in una nota di lavoro interna (adunanza ristretta dell'Ufficio di Piano, il 5 novembre 2007). Tale nota, integrata e approvata dall'Ufficio di Piano in seduta plenaria (adunanza del 12 novembre 2007), ha formato la base dalla quale, nel corso delle adunanze del 5 dicembre 2008, 6 febbraio, 6 aprile, 15 maggio, 4 dicembre 2009, 1 febbraio, 5 luglio e 8 ottobre 2010 (data di approvazione) è stato sviluppato un rapporto tematico dedicato (Allegato 24), nel quale oltre a precisare i limiti del concetto di "manutenzione della salvaguardia", comprensiva di tutti gli interventi di manutenzione, e non soltanto di quelli concernenti le opere di regolazione delle maree alle bocche di porto, si è giunti a proporre una quantificazione dei fabbisogni per le manutenzioni fino al 2040.

4.13 Sviluppo dello storico Arsenale (settore nord) di Venezia

L'Ufficio di Piano è stato informato sulle attività del Magistrato alle Acque presso l'Arsenale di Venezia nell'adunanza del 6 febbraio 2009, e dalla dirigenza di Thetis S.p.A. nell'adunanza del 6 aprile 2009. Una terza informativa si è avuta dall'Agenzia del Demanio e da Arsenale S.p.A. nell'adunanza del 15 maggio 2009. A seguito delle informative acquisite, nel corso dell'adunanza del 5 giugno 2009, l'Ufficio di Piano si è espresso in un documento di raccomandazioni (Allegato 19), auspicando che l'Arsenale Nord possa divenire, oltre che centro di tecnologie navali, polo scientifico che coinvolga

istituzioni di ricerca e imprese, avente come ambito operativo gli ambienti lagunari e costieri, il mare e i cambiamenti climatici, anche alla luce dei saperi acquisiti sulla salvaguardia di Venezia nel corso degli ultimi decenni. Il 13 luglio 2009 è stato effettuato un sopralluogo all'Arsenale Nord nel corso del quale è stato visionato lo stato degli immobili, delle difese spondali e dei bacini di carenaggio in relazione al futuro utilizzo dell'area per le attività di gestione e manutenzione delle opere mobili alle bocche di porto. I componenti dell'Ufficio di Piano hanno avuto modo di apprezzare i restauri effettuati su alcuni antichi capannoni (tese) e lo stato di degrado in cui versano altri, e l'utilità in termini conservativi che deriverebbe dal riutilizzo a scopi tecnologici di tali antiche strutture.

4.14 Qualità dei sedimenti lagunari e tecnologie di bonifica

L'Ufficio di Piano ha invitato in audizione esperti di I.S.P.R.A., Autorità Portuale di Venezia, Concessionario del Magistrato alle Acque e Università Ca' Foscari di Venezia (adunanza del 5 dicembre 2008) allo scopo di acquisire informative in materia di qualità dei sedimenti lagunari e tecnologie di bonifica. L'Ufficio di Piano ha curato la redazione di un rapporto tematico sulla qualità dei sedimenti lagunari e tecnologie di bonifica, inizialmente abbozzato nelle audizioni del 6 febbraio, 15 maggio, 5 giugno e 4 dicembre 2009. A contributo del redigendo rapporto, nell'audizione dell'1 febbraio 2010 l'Ufficio di Piano ha acquisito un documento sulle linee guida per la gestione dei sedimenti in laguna, stralcio dal piano di gestione della laguna ai sensi della Dir. 2000/60/CE (cfr. par. 4.18) ed ha approvato un rapporto tematico (Allegato 21). Si raccomanda: la realizzazione di un piano generale di gestione dei sedimenti; l'accertamento dell'attuale stato di contaminazione dei sedimenti in tutta la laguna; l'effettuazione di analisi di biodisponibilità, prove ecotossicologiche, analisi di rischio ecologico, studi sui flussi verticali di sedimenti, sperimentazioni sul risanamento di sedimenti contaminati già stoccati, allo scopo di rendere i sedimenti disponibili per le

ricostruzioni morfologiche; il vaglio della possibilità, con sedimenti di qualità idonea, di un loro riutilizzo permanente a ciclo chiuso. Infine, l'Ufficio di Piano invita a svolgere approfondimenti sulla gestione delle opere mobili alle bocche di porto al fine di limitare la fuoriuscita di sedimenti in mare.

Il 5 dicembre 2011 l'Ufficio di Piano è stato informato sullo studio C1.10 – Valutazione dello stato degli habitat ricostruiti nell'ambito degli interventi di recupero morfologico predisposto dal Magistrato alle Acque – Thetis e prodotto dal Concessionario. Lo studio ha valutato e confrontato la qualità ecologico-ambientale di strutture morfologiche ricostruite con sedimenti derivanti da dragaggi superficiali prima dell'entrata in vigore del Protocollo del 1993 e quindi molto probabilmente con sedimenti di tipo B, con strutture morfologiche ricostruite con sedimenti di tipo A dopo l'entrata in vigore del Protocollo del 1993. I risultati dello studio mettono in evidenza come non ci sia differenza significativa tra barene e velme ricostruite con i due tipi di sedimento ricollegabili alla qualità del sedimento usato.

Alla luce dei risultati di questo studio, l'Ufficio di Piano ha ritenuto di aggiungere una nota integrativa al rapporto tematico sulla gestione dei sedimenti contaminati nella Laguna di Venezia (adunanza del 6 febbraio 2012) ritenendo che questo studio dia un'ulteriore conferma a quanto già sostenuto dall'Ufficio di Piano che la qualità dei sedimenti di tipo A e di tipo B non sia significativamente diversa e ribadendo la posizione dell'Ufficio di Piano sull'opportunità di valutare con maggiore precisione il rischio eco-tossicologico legato alle diverse tipologie di sedimento identificate nel Protocollo 1993 sulla base della speciazione chimica, bio-disponibilità e tossicità al fine di produrre una solida base scientifica per la revisione del Protocollo 1993 così come lo stesso protocollo prevede.

4.15 Criticità di spesa della Regione del Veneto sui fondi della legge speciale

L'Ufficio di Piano nelle adunanze del 12 gennaio, 5 giugno, 4 dicembre 2009, 9 aprile e, a completamento, 10 maggio 2010 ha sviluppato un rapporto tematico (Allegato 22) nel quale viene messa in luce l'esistenza e analizzato nei suoi effetti, il vincolo strutturale-organizzativo limitante la capacità di spesa della Regione del Veneto sui fondi della legge speciale per Venezia. Emerge che, dal punto di vista finanziario, sarebbe auspicabile il superamento del vincolo di bilancio imposto dal Patto di Stabilità e un flusso costante e certo di risorse, in modo da poter effettuare una pianificazione certa degli interventi. Dal punto di vista organizzativo e gestionale, si sollecita: il ricorso allo strumento dell'accordo di programma nel quale vengano stabiliti tempi certi dell'iter tecnico-amministrativo; la selezione di imprese aggiudicatrici dei lavori con vincoli più stringenti sui tempi e i risultati; un più efficace meccanismo dell'azione sostitutiva nel settore della bonifica dei siti inquinati; l'inclusione del processo di manutenzione nella progettazione di ogni intervento, con l'individuazione delle competenze e la copertura dei costi. È stata anche individuata, quale elemento di criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, la discrepanza fra le attuali conoscenze scientifiche in materia di qualità delle acque e l'ormai obsoleta legislazione vigente.

4.16 Sostenibilità del turismo a Venezia

Il tema dello sviluppo turistico a Venezia è stato inizialmente dibattuto fra i componenti dell'Ufficio di Piano nelle adunanze del 10 settembre e 5 ottobre 2007, e successivamente arricchito di contenuti e informazioni con l'audizione di esperti dell'Università Ca' Foscari di Venezia e del COSES (adunanza del 7 marzo 2008). L'Ufficio di Piano ha considerato l'analisi dei flussi turistici e dei loro effetti argomento pertinente il proprio mandato in quanto tema profondamente connesso alla salvaguardia

di Venezia e della sua laguna. I flussi turistici provocano infatti pressioni ambientali poiché hanno effetto sull'igiene urbana, sulla qualità dell'acqua e dei sedimenti nei canali interni e lagunari, sulla qualità dell'aria, sulle strutture fisiche del Centro Storico veneziano e sulle strutture morfologiche lagunari. I flussi turistici producono altresì pressioni sulla situazione urbana poiché hanno effetto sulla vivibilità del Centro Storico, sulle attività economiche e sul patrimonio immobiliare abitativo. In un processo di acquisizione di documentazione di approfondimento lungamente protrattosi nel tempo, l'Ufficio di Piano, considerata l'importanza del fenomeno turistico quale fonte economica principale della città, ha concomitantemente proceduto alla elaborazione per bozze successive di un rapporto tematico sull'argomento (adunanze del 13 luglio e 4 dicembre 2009, 1 febbraio, 5 novembre e 3 dicembre 2010, 7 febbraio 2011), fino a pervenire alla sua approvazione nell'adunanza dell'8 aprile 2011 (Allegato 27). Alla luce della documentazione disponibile, il rapporto analizza la dimensione dei flussi turistici pernottanti e turistici escursionistici, la dinamica della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, la diffusione delle attività economiche legate al turismo, e successivamente approfondisce le pressioni ambientali e urbane summenzionate. Sulla base dell'inquadramento svolto, l'Ufficio di Piano ha offerto alcune osservazioni e raccomandazioni. È necessario che un'autorità rappresentativa delle istituzioni coinvolte gestisca i punti di accesso alla città convogliando o deviando i flussi ad ogni terminal, tenuto conto che Venezia è il centro di un sistema turistico territorialmente molto più ampio di quello comunale. Le forme di imposizione fiscale, che si tratti di tassa di soggiorno o di ticket, non hanno lo scopo di esercitare un controllo quantitativo fisico dei flussi, data l'elevata rigidità della domanda turistica alle variazioni di prezzo. Pertanto, a fronte del prevedibile aumento dei flussi turistici futuri, soprattutto dai paesi emergenti, si rende necessario studiare strumenti tecnologicamente evoluti di controllo quantitativo degli accessi. Una strategia di risposta all'involuzione dell'offerta merceologica indotta dalla crescita delle presenze turistiche pernottanti ed escursionistiche e dalla diminuzione della popolazione residente può consistere

nell'adozione di misure di valorizzazione e riqualificazione di attività caratteristiche specifiche, in determinate zone del Centro Storico, mirando anche alla rivitalizzazione di antichi mestieri. Gli incentivi potrebbero essere di tipo fiscale, finanziario, edilizio o logistico. Dato che il rapporto fra popolazione anagrafica e popolazione ospite è sempre più sbilanciato verso quest'ultima, e dato che il carico aggiuntivo di rifiuti solidi urbani prodotti dal turismo ha effetto in termini di ricadute ambientali ed economiche sulla comunità locale, è una esigenza prioritaria che turisti pernottanti e turisti escursionisti contribuiscano al mantenimento di tali servizi. L'abbattimento delle emissioni in atmosfera dalle navi passeggeri si potrebbe ottenere imponendo vincoli e incentivi tariffari per l'adozione di combustibili a basso tenore di zolfo o utilizzando l'elettricità in banchina per alimentare le navi all'ormeggio. Maggiori strumenti di monitoraggio, e comunque maggiori e più efficaci controlli sono indispensabili per ridurre l'impatto del traffico acqueo in termini di moto ondoso. La forte pressione turistica esercitata sul patrimonio immobiliare abitativo in alcune aree del Centro Storico potrebbe essere affrontata con accordi tra privati ed amministrazione comunale che consentissero ai primi di ottenere destinazioni d'uso ricettive in cambio di ristrutturazioni/restauri e della destinazione ad edilizia sociale di quota parte del patrimonio ristrutturato/restaurato. A fronte della crescita dei flussi turistici prevedibile per il futuro, la Terraferma veneziana può rivestire un ruolo fondamentale quale sito ricettivo, se opportunamente inserita in un contesto generale di riqualificazione del territorio. Sono necessarie iniziative pubbliche e private per attuare a Venezia e nella sua laguna un modello di turismo sostenibile che valorizzi il patrimonio naturale (non solo artistico e monumentale) unico di quest'area, con lo sviluppo di prodotti culturali alternativi o complementari all'offerta turistica tradizionale, in grado di qualificare e fidelizzare i segmenti di clientela più maturi e di destagionalizzare la domanda. In tale logica, la partecipazione della popolazione locale e delle varie categorie di portatori di interesse paiono indispensabili, e vanno sollecitate sia sotto il profilo delle proposte sia in modo da garantire la loro partecipazione ai risultati economici.

4.17 Piano di gestione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) Laguna di Venezia ai sensi delle Dirr. 92/43/CEE e 2009/147/CE

Nell'adunanza del 10 maggio 2010 sono stati ascoltati alcuni responsabili della Regione del Veneto in relazione al documento per le consultazioni del progetto di piano di gestione della laguna di Venezia ai sensi delle direttive Habitat (Dir. 92/43/CEE) e Uccelli (Dir. 2009/147/CE). Sono state formulate alcune osservazioni in merito al processo di definizione del piano, all'approccio metodologico, ai fattori di pressione, agli obiettivi e alle misure del piano, e al monitoraggio. Sulla base di tali elementi, l'Ufficio di Piano ha avviato la redazione di un documento di osservazioni. L'organizzazione del gruppo di lavoro sul documento e la predisposizione delle attività da compiere per la sua redazione sono state illustrate nell'adunanza del 4 giugno 2010. Nell'adunanza del 5 luglio è stata discussa una prima bozza del documento di osservazioni, successivamente affinata e infine approvata il 5 novembre 2010 (Allegato 25). Il documento rileva come il processo di redazione del piano di gestione non sia strettamente conservazionistico, ma apra agli usi sostenibili della laguna. Viene inoltre evidenziata l'importanza di garantire coerenza tra il piano di gestione e gli altri strumenti di pianificazione e regolamentazione territoriale, e di tenere in considerazione gli impatti che i cambiamenti climatici previsti potrebbero generare su habitat e comunità biologiche. Il documento richiama inoltre la necessità di adottare un approccio metodologico che individui indicatori, target, tempi di realizzazione e priorità, e che quindi si traduca nell'analisi approfondita dei fattori di pressione di origine antropica e naturale. Importante infine risulta l'integrazione del piano di monitoraggio con i sistemi di monitoraggio già esistenti, la cui razionalizzazione e coordinamento sono state più volte dall'Ufficio di Piano auspiccate.

4.18 Piano di gestione delle acque dei bacini idrografici delle Alpi Orientali ai sensi della Dir. 2000/60/CE

L'Ufficio di Piano ha inizialmente (adunanza del 7 aprile 2008) acquisito un'informativa I.C.R.A.M. e sentito il suo responsabile in relazione agli aspetti gestionali della laguna ai sensi della Direttiva Acque (Dir. 2000/60/CE). Il tema è stato riproposto all'attenzione dell'Ufficio di Piano nell'adunanza del 10 maggio 2010, in cui sono stati sentiti i responsabili dell'Autorità di Bacino e del Magistrato alle Acque di Venezia. Per quanto riguarda il piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi Orientali nel quale è stata inclusa anche la Laguna di Venezia è emersa l'assenza di un piano-programma di interventi complessivo (il piano infatti fa riferimento ai piani di interventi delle singole istituzioni competenti) e dal fatto che ogni avanzamento è legato a un piano di finanziamenti non ancora individuato. Dall'illustrazione del piano di gestione della sub-unità idrografica laguna di Venezia sono emerse le difficoltà di implementazione della normativa generale derivante dalla direttiva europea ad una realtà locale, quella veneziana, che necessita invece di essere gestita con norme speciali. Il segretario dell'Autorità di Bacino ha chiesto all'Ufficio di Piano di esprimere le proprie osservazioni sul piano di gestione. L'organizzazione del gruppo di lavoro sul documento e la predisposizione delle attività da compiere per la sua redazione sono state illustrate nell'adunanza del 4 giugno 2010, mentre una prima bozza (adunanza 5 novembre 2010) ha trovato compimento nell'approvazione del documento di osservazioni del 3 dicembre 2010 (Allegato 26). Nel documento l'Ufficio di Piano, ai fini dell'efficace attuazione del Piano di Gestione delle Acque, raccomanda il coordinamento di tutte le attività previste dal piano e un sistema di monitoraggio integrato in quelli preesistenti in laguna, mare prospiciente e bacino scolante, che consenta anche di valutare tempestivamente eventuali azioni correttive o migliorative alle misure applicate. Per quanto riguarda le metodologie e le procedure di controllo della qualità dell'ambiente lagunare, deve essere valutato il reale comportamento dei contaminanti, determinato dallo specifico ambiente chimico in cui sono presenti.

L'analisi delle pressioni e la determinazione degli obiettivi di tutela devono tenere conto degli scenari che i cambiamenti climatici possono determinare e anche valutare l'adattabilità delle misure a questi cambiamenti, stimandone l'efficacia nei vari scenari. È necessario che vengano individuati i piani e regolamenti che possono interagire con il Piano di Gestione delle Acque, e che venga chiarito il rapporto gerarchico esistente tra queste fonti, i rispettivi obiettivi e aree di influenza, allo scopo di garantire la coerenza fra i diversi obiettivi perseguiti e l'integrazione tra le misure adottate.

4.19 Piano di gestione del sito patrimonio dell'umanità UNESCO “Venezia e la sua laguna”

Nell'ambito della seduta dell'8 ottobre 2010, l'Ufficio di Piano è stato edotto sul redigendo *Piano di gestione del sito patrimonio dell'umanità UNESCO “Venezia e la sua laguna”*, ricevendone illustrazione da parte del responsabile UNESCO al coordinamento delle attività di predisposizione del piano, e degli incaricati del Comune di Venezia alla redazione del piano. Il piano di gestione si pone come momento di coordinamento fra i piani già esistenti per Venezia e la sua laguna, e di verifica dell'attuazione di quanto previsto dal piano di gestione. L'Ufficio di Piano ha valutato positivamente il processo di predisposizione del piano in questione, venendo questo a costituire fattore di ulteriore arricchimento delle banche dati su Venezia e la sua laguna, e momento di razionalizzazione e verifica delle conoscenze. In tale prospettiva, l'Ufficio di Piano ha auspicato una fattiva collaborazione che si sostanzi nel periodico scambio di informazioni sui temi di maggiore significatività.

4.20 Nuova legge speciale per Venezia

L'Ufficio di Piano, presa visione della bozza di legge speciale per Venezia elaborata con il coordinamento del Ministro per la Pubblica Amministrazione, nell'adunanza

dell'8 ottobre 2010 ha prodotto una nota, trasmessa in via informale al ministro quale contributo al dibattito, nella quale evidenzia la necessità di pervenire ad un sistema di *governance* capace di comporre i poteri dei vari enti competenti in materia di salvaguardia di Venezia e della sua laguna. L'Ufficio di Piano considera rilevante il monitoraggio continuo delle opere di salvaguardia e la previsione dei fabbisogni delle attività di manutenzione, che dovrebbero essere indicati dalla nuova legge speciale al fine di evitare che il realizzato e i costi sostenuti risultino vanificati da una carente o assente manutenzione.

4.21 Gestione della salvaguardia

Nella seduta dell'8 aprile 2011, l'Ufficio di Piano ha sentito un responsabile del Concessionario dello Stato (Consorzio Venezia Nuova) in merito alle attività in corso e programmate per la gestione delle opere di salvaguardia in via di realizzazione. Alla luce di quanto esposto, nella riunione del 10 giugno 2011, e tenuto conto di quanto elaborato in materia di cambiamenti climatici (cfr. par. 4.11), l'Ufficio di Piano ha prodotto una dettagliata nota di lavoro finalizzata alla redazione di un rapporto tematico sulla gestione della salvaguardia. La salvaguardia fisica di Venezia e della sua laguna si sostanzia nell'azione integrata delle opere di difesa locale (rialzo delle superfici urbane, *insulae*) e delle barriere mobili alle bocche di porto (sistema MOSE). L'efficacia del sistema di difesa dalle acque alte considerato nel suo complesso è da porre in relazione allo stato di avanzamento fisico delle interventi, a sua volta condizionato dalla continuità di erogazione delle risorse. Una più rapida crescita del livello del medio mare in conseguenza ai cambiamenti climatici è un secondo fattore condizionante l'efficacia delle opere di salvaguardia, dato che lascerebbe prevedere il futuro aumento del numero di chiusure delle barriere mobili. L'efficacia delle opere di salvaguardia si traduce in effetti economici ed ambientali per Venezia e la sua laguna. Si ricordano gli effetti sull'attività portuale, quelli sulla viabilità nei centri urbani e sugli esercizi economici in

città oltre che le ricadute sulla qualità delle acque e sulla morfologia. A fronte di queste problematiche si raccomandano analisi sugli effetti che la chiusura differenziale delle barriere mobili e delle bocche di porto provocherebbe.

4.22 Piano Regionale di interventi straordinari per la prevenzione delle alluvioni nel territorio del bacino scolante in laguna di Venezia

Nell'audizione del 10 giugno 2011, l'Ufficio di Piano è stato informato dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, sul piano di interventi straordinari che l'Autorità sta elaborando per conto della Regione del Veneto, allo scopo di prevenire eventi alluvionali calamitosi. Il piano rileva anche per il territorio della Laguna di Venezia perché, per il sistema Brenta-Bacchiglione, uno degli interventi ipotizzati riguarda lo scolmatore del Brenta. Tale opera dovrebbe, in periodo di piena, collegare il fiume Brenta con la Laguna di Venezia, consentendo di scaricare parte della portata, ed evitando che i territori a valle di Padova permangano ad alto rischio di inondazione per ogni fenomeno meteorologico significativo.

5. Prossime attività

L'Ufficio di Piano prosegue la propria attività istituzionale di valutazione delle attività di salvaguardia, con l'emissione di pareri, documenti e rapporti sulle varie tematiche, in base alla disponibilità di informazioni adeguate e alla loro elaborazione e valutazione.

In particolare, l'Ufficio di Piano considera rilevante ricevere:

- il Comune di Venezia, in merito allo stato di avanzamento del progetto *insulae*;
- la Regione del Veneto per lo stato di avanzamento del Progetto Integrato Fusina (P.I.F.);
- la Provincia di Venezia in merito al nuovo piano pesca e allo stato degli allevamenti di vongole in laguna;
- la Regione del Veneto per un'illustrazione della bozza del Piano di Gestione ZPS in laguna;
- l'UNESCO per un'illustrazione della bozza Piano di Gestione sito UNESCO di Venezia;
- l'Autorità di Bacino Alto Adriatico per un'illustrazione dei risultati dei monitoraggi della qualità delle acque e dei sedimenti nei fiumi e in laguna ai sensi del Piano di Gestione Acque;
- il Magistrato alle Acque di Venezia in merito allo stato della salvaguardia dei litorali;
- il Magistrato alle Acque di Venezia in merito alla salvaguardia fisica e ambientale di Chioggia: qualità acque, difese fisiche, problematiche esistenti;

L'Ufficio di Piano intende altresì continuare le attività di indirizzo e di supervisione dei lavori di coordinamento del Piano Morfologico.

Inoltre, al fine dell'elaborazione di un programma decisionale coerente delle chiusure delle bocche di porto per la difesa dalle acque alte, l'Ufficio di Piano ritiene necessario siano analizzate le conseguenze di eventuali chiusure delle bocche di porto al di sotto dell'attuale livello di salvaguardia di +110 cm in considerazione dei piu' recenti scenari di innalzamento marino.. L'Ufficio di Piano intende pertanto elaborare un rapporto tematico sulla gestione della salvaguardia, nel quale verranno inclusi anche i risultati ottenuti nell'altro filone di analisi affrontato, quello sui cambiamenti climatici e l'andamento del livello del mare su scala globale, regionale e locale nell'Alto Adriatico.